

# IL TIRO in MOVIMENTO

di **BOTTERI Giovanni - GELFI Eros**



**GRuppo Istruttori Formazione Operativa**  
**Polizia Provinciale di Brescia**

L'arte di affrontare il combattimento con un arma impugnata è una delle più difficili da apprendere ed è formata da diverse componenti che debbono essere assimilate dall'operatore sia mentalmente che fisicamente perché poi le possa utilizzare all'unisono in caso di necessità. Una di queste è il "movimento".

Non c'è situazione più dinamica di uno scontro fra esseri umani: questa è la realtà che ci troviamo effettivamente ad affrontare nel "momento della verità" di uno scontro a fuoco:

Non si tratta di un episodio "a puntate" ma di una azione continua che viene determinata dall'iniziativa dei soggetti coinvolti, dalla distanza e dalle condizioni del luogo dello scontro. Eppure a tutt'oggi l'addestramento nelle forze di Polizia o militare nel nostro Paese non tiene in nessun modo conto di queste peculiarità. Di fatto l'interesse di molti operatori per il cosiddetto "tiro dinamico" nasce proprio a causa di questa grave lacuna. Ma come deve essere addestrato un operatore al "tiro in movimento"? Con questa articolo andiamo ad affrontarne i principi.

Muoversi richiede innanzitutto una buona condizione fisica. Nell'immediatezza dei fatti non si ha il tempo di poter procedere ad esercizi di "riscaldamento" muscolare.

Una buona condizione atletica permette di correre, saltare, fermarci repentinamente e/o riprendere la corsa senza eccessivi pericoli di strappi o slogature.

Ma quali sono le finalità del nostro movimento? Innanzitutto quella di toglierci il più velocemente possibile dalla linea di fuoco del nostro (o nostri) aggressore/i, cercare se disponibile un riparo (possibilmente balistico...), contemporaneamente estrarre l'arma dalla fondina e rispondere al fuoco per interrompere il contatto.

Parlando di statistiche riguardanti i conflitti a fuoco si è visto che la distanza di ingaggio è posta fra gli "0" e "5 metri" con una distanza media di 3 metri e solitamente non vi è la presenza di un riparo. Diventa quindi fondamentale il "movimento"!

Il concetto base per effettuare un "movimento dinamico" è capire il "momento" dell'azione. Anzi, "il momento" è il cuore dell'azione stessa ed è determinante "afferrarlo" al fine della sopravvivenza dell'operatore (iniziativa nell'azione).

Le caratteristiche di un movimento effettuato correttamente sono innanzitutto l'allineamento dei piedi, ginocchia, fianchi e spalle nella giusta direzione di spostamento. Bisogna abituare la parte alta del corpo (testa e braccia) a lavorare nella stessa direzione della volata dell'arma. L'orientamento dei piedi è essenziale per far sì che il corpo si muova con una velocità esplosiva nella direzione voluta.

Il carico delle gambe è in questo caso di tipo "pliometrico" e cioè una contrazione concentrica (cioè la contrazione in cui il muscolo si accorcia, come quello dell'avambraccio che porta verso la spalla un manubrio, mentre ricordo che è eccentrica la contrazione contraria in cui il muscolo si allunga, per esempio quando l'avambraccio allontana il manubrio dalla spalla). Il movimento deve essere sì naturale ma è essenziale che la parte alta del corpo diventi una solida piattaforma di tiro e che sia slegata dal lavoro della parte inferiore.

La posizione di tiro che si deve adottare è quella che il corpo adotta naturalmente come risposta in caso di pericolo di vita:

la posizione isoscele (Triangle stance). E' stato in effetti dimostrato che operatori che si sono addestrati per anni con la posizione Weaver, nel "momento della verità" abbiano poi adottato la posizione isoscele. Non perdiamo quindi del tempo prezioso e sin da subito adottiamo questa posizione in addestramento.

## **SHOOTING ON THE MOVE**

Quando si parla di "shooting on the move" il pensiero di molti operatori sia di Polizia che militari è rivolto ad un tipico modo di camminare chiamato "Groucho walk": questo modo di muoversi (in avanti tacco-punta, all'indietro punta-tacco) con le ginocchia piegate ed abbassando il baricentro corporeo ha come finalità di creare un effetto di "assorbimento dello shock" per stabilizzare la parte alta del corpo che impugna l'arma. Possiamo affermare comunque che si tratta di una tecnica specializzata più utile per squadre di intervento che per il normale operatore. Infatti le stesse basano la loro operatività nell'assioma: "Velocità-Sorpresa-Aggressività". Questo tipo di camminata è abbinato a tecniche di room-clearing con movimenti aggressivi in formazione (Stacks). Per un operatore normale il muoversi camminando in avanti verso l'aggressore significa solo diventare un "grande" bersaglio....

### **Come muoversi?**

Ma allora, come ci si deve muovere a seguito di una aggressione e soprattutto cosa funziona veramente nel caso??

Questa domanda mi è stata posta da più di un operatore e la mia risposta è sempre la stessa: non ci sarà nessun Istruttore in grado di darvi una risposta valida per tutte le occasioni in quanto ognuna di esse ha il suo sviluppo che non è mai simile ad un'altra. L'Istruttore fornisce delle indicazioni didattiche generali e sta poi all'operatore adattarle alla situazione in base al suo grado di addestramento.

Detto questo, secondo la mia modesta opinione, il vero modo per apprendere e scegliere le tecniche più adatte è provare le situazioni sul campo utilizzando armi “air soft” ed adeguate protezioni per il viso, aiutati da uno o più colleghi.

Per meglio schematizzare gli esercizi di base utilizziamo lo schema dell’orologio per individuare la nostra posizione nello spazio rispetto all’aggressore.

## **Lo studio degli angoli**

Posizioniamoci ora al centro dell’orologio e cominciamo a studiare gli spostamenti di base, teorizzando l’aggressore posto di fronte a noi ad ore 12. Iniziamo con gli spostamenti laterali ad ore 3 ed ad ore 9: uno o due passi laterali (contemporaneamente estrazione ed ingaggio).

Fatto questo pensiamo di porre una grande “X” sullo schema dell’orologio. La stessa ci indica la direzione migliore da prendere per “toglierci dalla linea di fuoco” dell’aggressore (Scuola Suarez). Infatti il movimento migliore sarà quello in diagonale, preferibilmente a ore 1 od a ore 11 oppure ad ore 5 e 7 (come opzione ad esempio per raggiungere un riparo). Durante il movimento le nostre gambe andranno nella direzione voluta ma il nostro torso (e la volata della nostra arma) sarà in direzione dell’aggressore.

Tornando a noi, perché dobbiamo apprendere il tiro in movimento?? La risposta è semplice: perché offre un possibile vantaggio tattico ed inoltre un bersaglio in movimento è più difficile da colpire. Scusate se è poco...un buon addestramento nei movimenti può significare la vita o la morte per un operatore!!

## **Muoversi con l’arma impugnata**

Ai discenti solitamente rimarco l’importanza che ha il fatto di sapersi muovere con l’arma impugnata in sicurezza (shooting footwork).

Ciò significa innanzitutto rispetto massimo delle norme di sicurezza soprattutto nell'attività operativa dove stiamo agendo sotto pressione unitamente ad altri operatori ed eventualmente in mezzo ad altre persone.

Quindi assolutamente vietata l'arma in singola azione (quando si ha la possibilità della doppia) e dito rigorosamente fuori dal ponticello...

Muoversi vuol dire spesso anche correre e doversi fermare repentinamente sui terreni più vari (un prato bagnato, un pavimento sdruciolevole ecc.).

Anche per fare ciò esistono tecniche appropriate ed in questo sono maestri gli Israeliani.

## Per concludere

Spero che l'articolo abbia acceso il Vostro interesse a queste tecniche. Ricordo che prima di svolgere una qualsiasi attività fisica è meglio sottoporsi ad un check-up di controllo presso il proprio medico o una struttura specializzata. Vi invito inoltre a leggere le avvertenze in coda all'articolo.

**VI RINGRAZIAMO PER LA CORTESE ATTENZIONE!**

### Gli Istruttori di Tiro Operativo



[gbotteri@provincia.brescia.it](mailto:gbotteri@provincia.brescia.it)



[egelfi@provincia.brescia.it](mailto:egelfi@provincia.brescia.it)

### **AVVERTENZE:**

Questa dispensa, di tipo didattico, è stata compilata al solo fine di informazione. Il seguente materiale non significa che esso sia sostitutivo di un addestramento all'utilizzo delle armi tenuto da istruttori di tiro qualificati: infatti esso è solamente un supplemento ad un attivo programma di formazione da svolgersi innanzitutto in sicurezza. L'autore non si assume pertanto responsabilità delle azioni compiute dai lettori del seguente materiale. L'utilizzo di un arma da fuoco a fini difensivi comporta come estrema ratio l'utilizzo della forza letale. Si ricorda che lo stesso è soggetto e regolamentato da quanto previsto nel Codice Penale.

© Riproduzione riservata (2012)